

# VERONA

LA SITUAZIONE A livello regionale salgono a 12mila i decessi complessivi a causa del Covid

## Allerta per i contagi Tre morti e 412 casi nelle ultime 24 ore

A Verona raggiunta quota 100mila positivi dall'inizio della pandemia  
Trovata la variante Omicron in Veneto, sempre a rischio zona gialla

Luca Mazzara  
luca.mazzara@larena.it

●● Omicron e boom dei contagi, con il rischio concreto di passare presto in zona gialla. È se da una strappare sorrisi e pensieri felici, dall'altra arrivano sferzate che tagliano l'umore come le temperature gelide degli ultimi giorni.

E proprio Verona ha superato ieri la soglia dei 100mila casi positivi al Covid 19 dall'inizio della pandemia, purtroppo grazie anche al boom dei contagi registrati nelle 24 ore precedenti. In città e provincia nelle ultime 24 ore conteggiate, dalle 8 di venerdì alle 8 di ieri, sono stati 412 i tamponi positivi registrati nel Veronese secondo il bollettino regionale che portano il numero degli attuali positivi a quota 4.241, mentre il totale dei casi dall'inizio della pandemia sale a 100.253. E purtroppo si devono registrare anche tre nuovi decessi con un totale di 2.693 dall'inizio dell'incubo del Covid 19. Poche le buone notizie con una lieve diminuzione dei ricoverati in area non critica dove sono assistite 73 persone (meno due rispetto al giorno precedente) mentre sale a 18 il numero dei pazienti in intensiva (più una unità rispetto alle 24 ore prima).

**Cifra tonda** A livello regionale sono 2.560 i nuovi casi nelle 24 ore, su oltre 95mila tamponi eseguiti, che portano il numero complessivo degli attuali positivi a 37.004; e purtroppo ha raggiunto la tra-

ca cifra di 12mila la conta dei decessi per Covid in Veneto da inizio pandemia con gli otto morti nelle ultime 24 ore. Sale ancora il numero dei ricoverati in area non critica, unico parametro ancora al di sotto della soglia per la zona gialla. Sono infatti 632 i letti occupati (un aumento di 27 pazienti) mentre è pressoché stabile il numero di pazienti in intensiva: 122 (più uno).

**Arriva Omicron** Intanto è stata trovata anche in Veneto la variante Omicron di cui tanto parla in questi giorni. Si tratta di un cittadino vicentino di 40 anni, rientrato da un viaggio di lavoro in Sudafrica: il primo tampone era negativo, poi ha avuto lievi sintomi ed ha quindi deciso di ripetere il test che ha dato esito positivo, con una risposta chiara dei genetisti che hanno analizzato il tampone: variante Omicron, il primo caso in Veneto. Gli esperti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sapevano che era solo questione di tempo, e prima o poi il nuovo spauracchio del virus sarebbe arrivato anche qui, in Veneto, come ha ricordato anche il presidente regionale Luca Zaia. Il paziente non è grave e si trova in quarantena a casa, ora si attende il responso per i suoi familiari, moglie e uno dei due figli sono risultati positivi al tampone molecolare ma per sapere se anche loro sono portatori della Omicron servirà l'attenzione della fine della sequenziazione. Un caso che arriva quasi un anno dopo rispetto al primo paziente contagiato dalla

variante Delta: il primo in Veneto venne scoperto la vigilia dello scorso Natale, poco prima della mezzanotte. «Siamo in massima allerta su tutto il fronte», ha sottolineato Zaia, «e questa novità, non bella ma attesa, dimostra che la rete dei controlli, dei tamponi e delle sequenziazioni funziona efficacemente. Stiamo esprimendo il massimo sforzo con una media giornaliera di circa centomila tamponi e con un sistema di sequenziazione efficiente come quello dell'Isz. Continueremo con questo sforzo di controllo e prevenzione che è stato ed è, fondamentale».

**Rischio giallo** Ricordando come proprio il Veneto sia al limite del passaggio in zona gialla. «Pur con due parametri su tre oltre i limiti, non siamo in zona gialla, siamo appesi al filo dell'occupazione dell'area non critica», la conferma del governatore del Veneto, «l'incidenza settimanale è di 317,1 su 100 mila abitanti, l'indice Rt è 1,39. L'occupazione delle terapie intensive è al 10 per cento, in area non critica dell'8 per cento. Dei tre parametri valutati per il passaggio di zona, il primo di 150 è superato, il secondo delle intensive è superato, quando arriveremo al 15 dell'area non critica passeremo in zona gialla. Avendo 656mila non vaccinati in regione, il virus in quei contesti circolerà con più velocità. Penso che il dialogo e la promozione dell'informazione sia fondamentale per convincere i cittadini ancora non convinti».

### Il servizio

**Le 85 farmacie di Verona e provincia che offrono il servizio della vaccinazione anti Covid sono in grado di fornire, a 5 mesi dal completamento del ciclo primario, la terza dose booster (richiamo) gratuita ai soggetti di età pari o superiore ai 18 anni di età con i vaccini a m-RNA Comirnaty (Pfizer BioNTech) e Spikevax (Moderna) da somministrare indipendentemente dal vaccino precedentemente inoculato.**

**La Regione Veneto ha rimosso le precedenti restrizioni rendendo possibile in farmacia la vaccinazione anti Covid a tutti i pazienti con l'esclusione dei soli soggetti ad estrema vulnerabilità e dei soggetti con anamnesi positiva per progressa reazione allergica grave/anafilattica.** «Per la corsa verso la maggiore copertura vaccinale entro Natale la sanità pubblica conta sulle farmacie territoriali», spiega Elena Vecchioni, presidente di Fedfarm Verona, «anticipare di un mese la somministrazione della terza dose senza la precedente restrizione significa aprire ad una platea amplissima e, infatti, si stanno incrementando le liste di attesa».



**Ordinanza rispettata** Nella maggior parte dei casi le persone hanno tenuto le mascherine sul viso, qualcuno invece no. Intanto Verona

**SANITÀ E TERRITORIO** Nuova sede per la Federazione dei medici di famiglia

## «Vaccini in ogni Comune» Dottori no vax: 130 i sospesi

Paolo Mozzo  
paolo.mozzo@larena.it

●● Sede nuova. Sala conferenze dedicata a tre colleghi, Graziano Ghirelli, Carlo Matteo Peruzzi e Cesare Testi, scomparsi di recente. Taglio del nastro, dolce e amaro, per la nuova sede veronese, in via Golosine 2/A, della Federazione italiana Medici di medicina generale, a più riprese riportati alla vecchia dizione «El dottors». «El dottors» da titolo di una raccolta di versi di Bepi Sartori, uno di loro, «El mio mestier del mondo». Attraversato dal terremoto del Covid, minacciato dalla privatizzazione sanitaria dilagante e dalla scarsità di «vocazioni», «Eppure una presenza che ha un senso se calata all'interno della comunità», ribadisce Guglielmo Frapporti, segretario provinciale, precisa, «ancora per poche ore». Le votazioni per il rinnovo delle cariche sono in corso mentre viene inaugurata la sede del sindacato che rappresenta 545 medici territoriali nel comprensorio dell'Usls 9 Scaligera. Con un rammarico che affiora nelle parole di Carlo Rugiu, presidente per il Veronese dell'Ordine professionale: «Non c'è giorno in cui un collega non venga sospeso per mancato adempimento all'obbligo vaccinale. Non me lo spiego ed è una ferita». Sono 7.200 i medici ed odontoiatri tra città e provincia: «Circa 110 - 130 tra loro risultano sospesi».

Ruolo di «cardine», quello dei «dottori di famiglia», durante la pandemia. «Nella prima e durissima fase siamo



**Taglio del nastro** L'inaugurazione della nuova sede della Fimmg MARCORI

riusciti a «tenere a casa» circa il 75 per cento dei pazienti, evitando il tracollo negli ospedali. Oggi ne gestiamo a domicilio il 97. E siamo pronti, sulla base di un accordo con l'azienda sanitaria, a portare i vaccini negli ambulatori, anche nei più piccoli Comuni di montagna», sintetizza Frapporti. «Un pilastro senza cui non avremmo retto di fronte alla pandemia», rende onore il sindaco, Federico Sboarina. «Questa emergenza ci ha insegnato a lavorare insieme, ad abbattere i confini amministrativi e considerare i veronesi come il milione che sono, tutti insieme. I medici di famiglia, distribuiti dall'alto lago, alla città alla Bassa», aggiunge, «ne sono l'esempio più concreto».

Restano le prospettive: «Si spera che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr, ndr) dia il giusto respiro alla sanità territoriale, il modello che ha consentito al Veneto di rispondere in modo congruo anche alla sfida della pandemia», spiega Guglielmo Frapporti. Ma il quadro

non è tra i più confortanti. «Nel Veronese mancano, ad oggi, almeno un centinaio di medici di famiglia, ormai stiamo diventando merce rara», ammette con amara ironia il segretario provinciale uscente. Sulla stessa linea Pia Poppini, direttore della funzione territoriale dell'Usls 9: «La medicina di prossimità è un perno irrinunciabile del sistema, come hanno dimostrato questi mesi», conferma.

Restano, alla base, criticità mai risolte. «Per anni abbiamo chiesto norme di accesso alle facoltà universitarie meno restrittive, senza essere però ascoltati», ribadisce il presidente dell'Ordine, Carlo Rugiu. «Ora, incrociando l'onda dei pensionamenti ed i mancati ingressi nella professione, ci aspettiamo, per il 2022, carenze ancora più accentuate. Esito di una cattiva programmazione, certamente: ma il dato peggiore sta nel riflesso negativo che si avrà sul territorio». Non è questione di «modelli». Se manca il «dottors» il sistema rischia la crisi.

**L'ANALISI** L'intervento del presidente di Aifa, Giorgio Palù

## Vaccinazioni agli Under 11 «Nessuna reazione grave»

●● «Tremila bambini testati è più di quanti sono stati testati per il vaccino per le perosse. Inoltre se consideriamo gli studi validativi, quelli di fase 3, che si fanno con un controllo di un vaccinato e uno no, sono all'incirca sui venti, trentamila, il che vuol dire quindicimila vaccinati. Quindi se noi prendiamo tremila bambini nella fascia da 5 a 11 anni sono molto di più in proporzione rispetto a tutti gli adulti over 18». Così il presidente dell'Aifa e mem-

bro del Cts, Giorgio Palù, sottolineando che negli Stati Uniti «quattro milioni e trecentomila bambini sono stati vaccinati. Una platea superiore a quella dei bimbi che potenzialmente dovrebbero essere vaccinati in Italia dai 5 agli 11 anni. La società scientifica di pediatria statunitense non ha segnalato nessun caso di reazione avversa grave in questi bambini. Ricordo inoltre che la somministrazione del vaccino anti Covid ai bambini è un terzo della do-

se di quella somministrata agli adolescenti». «Moderna e Pfizer - aggiunge il presidente dell'Aifa - stanno già facendo la sperimentazione nei più piccoli, ma credo sarà una questione di qualche mese». Prima sarà l'PdA statunitense a dare il via libera al vaccino. «La popolazione da 0 a 11 anni - ha spiegato Palù - è quella che ha trecento casi per centomila abitanti a settimana, l'incidenza più alta dell'infezione, ed è alta anche da 0 a 3».



Giorgio Palù